

### TRACCIA 3 – Rota Lorenzo III E

Bello e Brutto sono sempre stati oggetto di molte discussioni e dibattiti nella storia. Da Sparta, dove i bambini che nascevano con deformazioni fisiche venivano gettati in profondi burroni, al Medioevo, dove le persone erano a tal punto affascinate dall'orrendo da creare bestiari per descrivere animali leggendari e inesistenti, fino alla società di oggi. C'è qualcosa in questi due contrari, che affascina particolarmente l'uomo, tanto da portarlo a pensarci molto e spesso. Essendo noi animali guidati dalla conoscenza e dalla curiosità, è logico che una domanda possa sorgere spontanea: perché prendiamo così sul serio Bellezza e Bruttezza? D'altronde sono due aspetti completamente soggettivi alla persona che li giudica.

Antichi esempi dove la lotta fra Bello e Brutto sembra aver avuto un certo peso su alcuni aspetti risale, come già detto, a Sparta. In quella civiltà di guerrieri, serviva essere forti, tenaci e probabilmente anche belli, per essere accettati e rispettati da tutti. Si veniva giudicati alla nascita, e chiunque risultava debole, deforme o incapace di lottare veniva gettato in burroni, abbandonato ad un orribile destino. Era crudele, decisamente non etico, eppure succedeva. Ed io sono dell'idea che questo succeda ancora oggi, per quanto non così ovvio e violento come durante la vita di questa civiltà. Ma ogni cosa a suo tempo. Spiegherò poi perché penso ciò.

Rimanendo sempre nel contesto "antica Grecia", possiamo spostarci presso una comunità decisamente meno guerriera e più logica. I Pitagorici sono molto famosi, e così è la loro scuola ed il loro pensiero. Nonostante sappiamo che i Pitagorici non hanno, probabilmente, mai dato troppa importanza a Bello o Brutto, è vero che hanno formulato, attraverso l'idea di pari e dispari riconducibili rispettivamente a imperfezione e perfezione, una serie di contrari, opposti, che danno equilibrio al mondo. Luce e buio, bene e male, ma anche qualcuno più bizzarro, come quadrato e rettangolo. Inserire Brutto e Bello avrebbe perfettamente senso, ma dobbiamo considerare che tutti i contrari Pitagorici si basano su cose oggettive e non relative alla persona che giudica. Ma Brutto e Bello non sono, in qualche modo, oggettivi?

E' una domanda interessante, a pensarci abbastanza. Come abbiamo citato prima, la risposta a quanto bella una persona sia è relativa, riconducibile ad un pensiero di relativismo in cui non vi è esattamente una vera e propria verità, una vera Bellezza o una vera Bruttezza. Perlomeno, questa è l'idea che a prima vista potrebbe venire in mente. Tuttavia, a guardare la società di oggi, notiamo come il pensiero sembra essersi mutato negli anni: come sembra essersi stabilito un pilastro, una legge nella testa delle persone, contenente dei criteri, per i quali una persona possa essere definita bella o brutta.

Quindi, per quanto il giudizio possa essere diverso, da individuo a individuo, è evidente che vi sia un pensiero comune su certi aspetti. Non serve cercare troppo per constatare la verità dietro a questa teoria: le persone nelle pubblicità e gli sponsor di diversi prodotti sul mercato sono sempre alti, belli, seguono gli standard proposti dal nostro contesto: ma a pensarci, queste persone sono una percentuale decisamente piccola della popolazione, e moltissime persone non sono decisamente "Belle" come loro.

Globalizzazione e una marea a dir poco infinita di pubblicità hanno contribuito dunque all'instaurazione di questo pensiero, e allora ci si chiede se sia una cosa accettabile o meno.

Anche questo dipende dai punti di vista. Le società e le compagnie decidono di far questo per vendere il più possibile, sapendo che ormai nelle teste delle persone si è instaurato quello standard di bellezza. È logico che se uno lo fa, e ha successo, molti altri seguiranno a catena. È così che ha sempre funzionato il mondo del business. Non necessariamente, però, ritengo che questa pratica sia corretta, più moralmente che altro.

Come già detto prima, la stragrande maggioranza della popolazione mondiale non raggiunge il livello di bellezza degli attori nelle pubblicità, ma l'esorbitante numero di esse dà proprio l'idea che in realtà lo sia: persone, poi, con problemi di fiducia in sé stesse, finiscono certamente col sentirsi male, vedendo come tutti attorno a loro siano più belli e affascinanti.

Abbiamo però anche citato la globalizzazione, e non a caso: ci colleghiamo ad un altro colosso della società moderna, i social media. Ormai, praticamente ogni persona ha uno, o anche due telefoni, tablet, computer: dispositivi elettronici, tutti in grado di connettersi in un'unica grande rete. Diversi social media permettono di chattare, condividere storie e immagini della propria vita: Instagram, Whatsapp, Twitter sono alcuni esempi, ma ve ne sono molti altri. Guardando profili di ragazzi giovani, completamente a caso, capiterà sicuramente di imbattersi in foto dove il proprietario/a del profilo appare meraviglioso, felice e contento; e chiunque legga questo testo, se mai posta foto, non può che dare ragione a ciò. Chiunque cerca di apparire perfetto nelle foto che condivide, la bellezza online è una cosa importantissima, quasi essenziale se si vuole avere successo.

L'effetto che causa è lo stesso delle pubblicità, e persone più fragili si ritrovano col sentirsi male, nel vedere che tutti attorno a loro sono stupendi e felici. Potrà anche sembrare una cosa banale, quasi ridicola, ma posso garantire fermamente che non lo è: non si può pienamente comprendere, però, se non lo si prova sulla propria pelle.

Twitter in particolare è molto severo riguardo agli standard di bellezza. Molti utenti della piattaforma risultano spesso essere maleducati, e per qualcuno come me, che si tiene abbastanza aggiornato su quello che succede in internet, non è sorprendente scoprire che Twitter è spesso un luogo dove si litiga per le cose più banali e ridicole concepibili. Mi è spesso capitato di imbartermi in persone che insultavano qualcuno per una foto che aveva postato, anche per le ragioni più insulse. È all'ordine del giorno, e per questo è meglio tenersi lontani da quel social media.

Lo standard di bellezza viene usato anche in altri contesti, però? Io penso proprio di sì. In diversi film di animazione, vediamo come protagonista una bellissima fanciulla, che alla fine del film, si sposa con un altrettanto bel principe. È la classica formula per un film di amore. Basti vedere Biancaneve, Cenerentola, Raperonzolo e molte, molte altre. Quando mai, però, è capitato di vedere una principessa o un principe "Brutti", in un film? Mai.

Tuttavia, c'è un film che penso abbia fatto un ottimo lavoro, nel suo tentativo di andare contro corrente.

Shrek. So che può sembrare uno scherzo, ma diamo una veloce occhiata alla formula della trama del film: un brutto orco che vive solo in una palude parte per un'avventura con un asinello, e alla fine della vicenda trova l'amore in una principessa che a sua volta, nel corso del film, si è trasformata in un orco.

È brillante. Durante l'intero corso della vicenda, Shrek prende in giro gli altri film di animazione e le fiabe che erano famose al suo tempo, e ribalta completamente la formula della principessa e del

principe belli, cambiandola invece con qualcosa di diverso, mai visto prima, una vera e propria antitesi. È per questo che considero Shrek un film geniale, perché non ha seguito la massa, e facendo l'esatto opposto ha comunque riscontrato enorme successo.

Penso che la morale che il film cerchi di comunicare è che quello che conta non è sempre l'aspetto fisico, ma anche quello che si ha dentro, il Bello e il Brutto morali. Qualcosa che ad oggi sembra sia stata dimenticata, visto come tante persone sono veloci a giudicare qualcuno in base a quanto bello sia, quasi come a Sparta, eccetto che non si viene buttati in un burrone. Io anzi credo che quello che si ha dentro sia più importante di quello che si mostra a prima vista, perché non importa se sei la persona più bella o più brutta del mondo: se sei arrogante, violento e maleducato, difficilmente piacerai alla gente.

Alla fine di tutto ciò, il consiglio che posso dare è quello di non dare troppo peso alle opinioni degli altri, quando si parla di aspetto fisico. Quello che gli altri pensano non conta, a patto che si è in pace e felici con sé stessi.